



Uno scenario di lotta tra bene e male quello che, la pagina maestosa dal libro dell'Apocalisse, ci ha fatto ascoltare, e in uno scenario così si gioca ogni giorno la libertà di un uomo, di una donna, di una società, di una chiesa, di una comunità in cammino, ogni giorno. Ma una storia così Dio ha scelto di abitarla, e la parola che stamattina annuncia: "Apparve un segno grande nel cielo, una donna vestita di sole con la luna sotto ai suoi piedi e sul capo una corona di dodici stelle", ed è donna che ha un figlio e a questo figlio è data la forza e il potere sulle nazioni tutte. È una promessa impensabile, ma la sentiamo promessa vera, tutte queste sono parole di fatti accaduti e che accadono, e oggi noi stiamo celebrando non un lontano ricordo, ma la fedeltà di Dio alla storia degli uomini di oggi. Ed una fedeltà che si esprime in questo modo innanzitutto, con il venire suo, con il nascere di un bimbo da una donna vestita di sole, che oggi celebriamo gloriosa nel cielo. E questa è pagina di speranza, che nulla toglie alla fatica del viaggio, nulla, rimane lotta, quella della libertà dell'uomo e della donna, lotta tra bene e male. Ma questa promessa irradia di luce il futuro dell'uomo,

tanto più che sappiamo non è rimasta mai promessa proclamata e basta, è promessa che è accaduta e che si avvera. Quando Paolo poco fa ci ha detto la sua fede profonda nella pasqua del Signore e nel Cristo risorto, il primo di un immenso popolo di risorti, ci ha detto esattamente questo, è il primo, vuol dire quindi che poi c'è una lunga serie dopo di Lui, perché questo dono della vita è dono promesso a ciascuno, è dono compiuto dalla sua pasqua. E se è del tutto singolare e irripetibile il modo con cui Maria di Nazareth ha vissuto questo dono, però questo dono è destinato a realmente a tutti, è per questo che sentiamo enormemente vicina la festa di oggi. Da una parte sembra che la gloria sfolgorante di questa donna ce la allontani, troppo bella per essere vicina a noi, in realtà quando dopo entriamo bene nella promessa del Signore, ci accorgiamo che in lei sta accadendo quella che è la chiamata per tutti, allora ti nasce nel cuore una confidenza, vera. Fa parte delle nostre fila questa donna, non viene da chissà dove, viene dalla storia degli uomini e dalla fatica degli uomini, e allora lo so, è capace di capirlo il mio linguaggio, la mia attesa, il mio dolore, la mia invocazione, la mia speranza, la nostra speranza. È per questo che oggi ci diventa naturale, bella e sincera la preghiera carica di fiducia a Maria. Nello stesso tempo, e anche questo è dono preziosissimo che la parola del Signore ci mette nel cuore, nello stesso tempo il vangelo ci dice che tutto ciò accade nella ferialità della vita di ogni giorno, anche nei gesti semplici, umani e famigliari di Maria che va a fare un lungo viaggio per regioni montuose per trovare la cugina Elisabetta che, avanti in età, ha la gioia di attendere un bimbo. Perché questi sono segni belli che dicono vicinanza, che dicono amore, che dicono familiarità, Maria fa una vita così, come tutti, è all'interno di una vicenda che è la vicenda di ciascuno di noi, è la vita di ciascuno di noi, ma dentro i suoi passi hanno già il sapore e il preludio della gioia. Come ci ha fatto bene stamattina ascoltare nella parte finale il suo magnificat, e che cos'è il magnificat? È il rendimento di grazie di una donna che vive le beatitudini del vangelo, è l'inno dei poveri in spirito, dei miti, dei misericordiosi, dei puri di cuore, di coloro che amano la giustizia e hanno il senso del primato di Dio, questo è il magnificat di Maria. Questo vuol dire la vita intrisa di vangelo, dove il vangelo ispira linguaggi, scelte, speranze, ti da' l'orizzonte che ti fa di riferimento, che ti fa intravedere bene il sentiero che sta percorrendo. Oggi davvero è carico di messaggio il dono che viene dal Signore, oggi è realmente festa di fede, festa di grazia, e tutto questo ci fa sentire un modo naturale e semplice quello del pregare, quello dell'invocare Maria. Anche la nostra chiesa a Concenedo è dedicata a lei, è festa di una protezione che c'è, che continua, che accompagna i nostri giorni, per questo vorremmo

mettere anche la nostra voce e lo diciamo alla Madonna nel dire il suo magnificat perché vorremmo davvero sentirlo anche come preghiera nostra.

Ap 11,19; 12,1-6.10; Sal 44; 1Cor 15,20-26; Lc 1,39-56

Lunedì, 15 Agosto 2011

ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA - Solennità

Lettura

Lettura del libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo Ap 11,19; 12,1-6.10

Si aprì il santuario di Dio nel cielo e apparve nel santuario l'arca dell'alleanza. Nel cielo apparve poi un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle. Era incinta e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava giù un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna che stava per partorire, per divorare il bambino appena nato. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e il figlio fu subito rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, ove Dio le aveva preparato un rifugio. Allora udii una gran voce nel cielo che diceva: "Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo".

Salmo

Sal 44(45)

R. Risplende la regina, Signore, alla tua destra.

Liete parole mi sgorgano dal cuore:

io proclamo al re il mio poema,

la mia lingua è come stilo di scriba veloce.

Il tuo trono, o Dio, dura per sempre. **R**

Entra la figlia del re:

è tutta splendore,

tessuto d'oro è il suo vestito.

è condotta al re in broccati preziosi. **R**

Alla tua destra sta la regina, in ori di Ofir:

Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio:

al re è piaciuta la tua bellezza.

È lui il tuo signore: rendigli omaggio. **R**

Epistola

Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 1Cor 15,20-26

Fratelli, Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti. Poiché se a causa di un uomo venne la morte, a causa di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti; e come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo. Ciascuno però nel suo ordine: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo; poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo aver ridotto al nulla

ogni principato e ogni potestà e potenza. Bisogna infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico ad essere annientato sarà la morte, perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi.

Vangelo

Lc 1,39-56

In quei giorni, Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore". Allora Maria disse: "L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome: di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato a mani vuote i ricchi. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre". Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

Carmelo di Concenedo, 15 agosto 11